

Rassegna del 27/08/2020

ASSOCIAZIONI ANCE

26/08/2020	Cronaca di Verona	22	Confcommercio a scuola di sostenibilità	...	1
SCENARIO					
27/08/2020	Corriere del Veneto Venezia e Mestre	10	Gasometri, la richiesta ai candidati «No al cambio di destinazione»	C.Ga.	2
27/08/2020	Corriere del Veneto Venezia e Mestre	9	Barena: sì offshore crociere a Marghera Bazzaro: adeguare la conca per le navi	...	3
27/08/2020	Corriere del Veneto Vicenza e Bassano	8	A Laghetto 40 nuovi alloggi Ater l'assessore: per i nostri anziani	G.M.C.	4
27/08/2020	Corriere della Sera	29	Decreto Semplificazioni in Senato, il fronte caldo degli appalti e il contrasto al lavoro nero	...	5
27/08/2020	Gazzettino	5	«Il bonus 110% fino al 2023 grazie ai fondi dell'Europa»	Bassi Andrea	6
27/08/2020	Gazzettino	14	Aspi, Atlantia affronta il "doppio binario" ma resta il nodo dei fondi internazionali	G.Fr.	9
27/08/2020	Gazzettino	23	Aiuti Ue, le infrastrutture da finanziare a Nordest	Mainardi Bortolo	11
27/08/2020	Giornale di Vicenza	7	Valdastico, altro sì da Venezia «Ma l'A31 rischia lo stop finale»	Erle Piero	12
27/08/2020	Giornale di Vicenza	15	Nuove case per anziani nel patto Comune-Ater	...	14
27/08/2020	Giornale di Vicenza Under100	5	Agevolazioni 110% Un'opportunità da valutare subito	De Munari Graziano	15
27/08/2020	Italia Oggi	25	Il 110% non teme debiti fiscali - Il 110% non teme i debiti fiscali	Luburdi Duilo - Sironi Massimiliano	19
27/08/2020	La Verita'	16	Finanziamenti per l'edilizia Webuild punta al rimbalzo	Turri Daniela	21
27/08/2020	Nuova Venezia	19	«La regia per la gestione Mose alla presidenza del Consiglio»	V.M.	22
27/08/2020	Nuova Venezia - Mattino di Padova - Tribuna di Treviso	15	Atlantia al lavoro sul futuro di Aspi il 3 settembre il cda della svolta	dell'Olio Luigi	23
27/08/2020	Nuova Venezia - Mattino di Padova - Tribuna di Treviso	15	Trafo del Brennero snodo a Isola della Scala nei piani del Veneto	...	25
27/08/2020	Sole 24 Ore	19	Cessione alle banche del superbonus 110%: attenti al prezzo, ai prestiti ponte e agli interessi - Superbonus al mercato del credito fiscale	Bisso Glauco	26
27/08/2020	Voce di Rovigo	25	Nordio sviscera il caso Palamara	...	28
27/08/2020	Voce di Rovigo	33	Terza corsia a4, accelerata ai lavori	...	30

IMPRENDITORIA**Confcommercio
a scuola
di sostenibilità**

E' scattato il conto alla rovescia per la presentazione della della Scuola per l'imprenditoria 2020, in programma giovedì 3 settembre alle ore 18 al ristorante-pizzeria Boscomantico. E' l'edizione numero 12 del percorso formativo coordinato dal Gruppo Giovani di Confcommercio Verona e condiviso con gli omologhi Gruppi delle altre organizzazioni di categoria: Confartigianato, Casartigiani, Ance, Apindustria Giovani, Confagricoltura Giovani, Confcooperative e Ordine degli Ingegneri, Ordine degli architetti, con la sponsorizzazione della Camera di Commercio e di altre importanti realtà. Il progetto prepara i futuri imprenditori attraverso innovativi momenti formativi, in un mix di teoria ed esperienze sul campo. Tema di quest'anno: "Agire sostenibile, strumenti per l'impresa in evoluzione". Quattro gli incontri in programma: sabato 26 settembre ("Ottimizzare per la sostenibilità" all'area 127 di Ronco all'Adige), sabato 24 ottobre ("Il valore della sostenibilità" alla cooperativa sociale Monteverde di Badia Calavena), sabato 7 novembre ("Sostenibilità applicata" al Museo Nicolis di Villafranca) e venerdì 27 novembre ("Comunicare la sostenibilità", cantina Rocca Sveva di Soave). Un'occasione per crescere, fare sistema e ampliare i propri orizzonti.

**Museo Nicolis**

L'incontro del comitato

Gasometri, la richiesta ai candidati «No al cambio di destinazione»

VENEZIA Parole d'ordine chiarezza e confronto. Si è tenuta ieri, nel chiostro dei frati di San Francesco della Vigna, la prima assemblea *de visu* del comitato «Area Ex Gasometri» dopo il lockdown per fare il punto, alla vigilia delle elezioni, sull'area di Castello, collocata accanto al Benedetti-Tommaseo, al Barbarigo e all'Algarotti-Sarpi. Erano presenti in ottanta tra studenti, docenti, residenti ed esponenti di varie liste che sono in corsa per le Comunali del 20 e 21 settembre: da Terra e Acqua a Tutta La Città Insieme, da Venezia Verde Prograssista al Pd e alla candidata sindaco M5s Sara Visman. Nell'area, prima destinata a funzioni pubblica, poi venduta nel 2013 all'imprenditore olandese Ivan Holler (Mtk) per realizzare residenze di lusso (ora si parla di alberghi ma servirebbe il cambio di destinazione d'uso), si stanno svolgendo i lavori di bonifica per circa 4,5 milioni di euro. «Chiediamo un confronto pubblico tra i candidati sindaco sul tema – dichiara Jorge Molina Ruiz, studente e candidato per la Municipalità con Giovanni Andrea Martini – Abbiamo scritto una lettera aperta ai candidati, chi vorrà potrà sottoscriverla impegnandosi concretamente a non concedere il cambio di destinazione d'uso». «Garanzie sulla destinazione urbanistica dell'area e una maggiore attenzione da parte dell'amministrazione alla creazione di altri impianti sportivi, per rispondere alle esigenze dei cittadini», sottolinea Rocco Fiano (Pd). «Non possiamo accettare che le richieste dei residenti e dei membri delle confinanti comunità scolastiche siano non solo inascoltate, ma addirittura tacciate di strumentalizzazione politica», aggiunge poi Visman.

D'altro canto, il comitato parallelo «Amici dei Gasometri» ha scritto una lettera aperta, che è stata consegnata porta a porta e ai candidati della Municipalità Marco Borghi e Lorenzo Paccagnella e del Comune, anche via email e social. Tra le proposte ci sono anche un parco urbano, tirocinio attivo triennale per studenti, lavoro e casa per i giovani, un centro scolastico per la voga alla veneta, spazi nella darsena da assegnare solo ai residenti e negozi della zona e un palazzetto dello sport alle Galeazze. (c. ga.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Porto e campagna elettorale**Domani la manifestazione**

Baretta: sì offshore crociere a Marghera Bazzaro: adeguare la conca per le navi

Sul futuro più lontano delle crociere resta vago: «In tempi brevi va individuata la migliore soluzione compatibile con la laguna». Ma Pier Paolo Baretta ieri ha precisato meglio quello che, da candidato sindaco del centrosinistra, si immagina per il Porto: «Va escluso lo scavo di nuovi canali, compreso il Vittorio Emanuele - dice Baretta - La soluzione transitoria sono gli approdi diffusi tra San Leonardo, Fusina e Marghera». San Leonardo e Fusina in realtà sono stati messi da parte da Vtp, che sta lavorando su Canale nord, Tiv e Vecon. Baretta rilancia poi l'ipotesi di un terminal container offshore: «Ci saranno sempre più imbarcazioni che non potranno accedere in laguna», sottolinea.

Domani alle 11, a Punta della Dogana, si terrà la grande manifestazione con tutti gli operatori portuali. E il Porto sta sempre più entrando nella campagna elettorale. Baretta invita il suo rivale Luigi Brugnaro - che sarà in prima linea con l'assessore Simone Venturini - a non strumentalizzarla: la linea del sindaco è sempre quella del Comitato 2017, ovvero sponda nord per le più grandi e Marittima per le medie attraverso il Vittorio Emanuele. Quest'ultimo bocciato anche da Ugo Bergamo (Venezia è tua), Luigi Giordani (Psi), Alessandro Maggioni (Italia Viva) e Michele Scibelli (Più Europa): «Stiamo con i lavoratori del porto senza se e senza ma - dicono - Dobbiamo garantire il pieno ritorno alla operatività della crocieristica a Venezia nella prossima stagione». Ma domani ci sarà anche la Lega a Punta della Dogana. «E' in atto un disegno per uccidere il porto, che rischia di costare 21 mila posti di lavoro - dice il deputato Alex Bazzaro, capolista del Carroccio alle comunali - Occorre subito adeguare la conca di navigazione di Malamocco e predisporre una cabina di regia per gestire il Mose tenendo conto delle esigenze del Porto e garantendo tempi e regole certe alle compagnie». «E' gravissimo illudere i lavoratori - sostiene invece Giovanni Andrea Martini, presidente della Municipalità di Venezia e candidato sindaco con una sua lista - Le navi non arrivano a Venezia per la pandemia, al di là della volontà delle compagnie. La colpa è non aver pensato a un'alternativa al gigantismo navale. Serve invece un porto esterno e un limite alle dimensioni delle navi». Gli operatori, però, sono sempre più preoccupati: «Chiediamo la stessa compattezza che ha portato alla ricostruzione del ponte di Genova - dice Vladimiro Tommasini, presidente dei Portabagagli - servono le soluzioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A Laghetto 40 nuovi alloggi Ater l'assessore: per i nostri anziani

VICENZA Un intervento da 8 milioni per realizzare 40 appartamenti Erp (Edilizia residenziale pubblica) a Laghetto (il rendering qui accanto). Comune e Ater (Agenzia territoriale per l'edilizia residenziale) Vicenza si stringono la mano e definiscono un accordo per creare una nuova area destinata ad appartamenti popolari. Alla base dell'accordo – che dovrà essere ratificato dal consiglio comunale – c'è un terreno di 5.309 metri quadrati a Laghetto, in via Bartolomeo da Breganze, di proprietà del Comune che lo concede in diritto di superficie ad Ater per 99 anni. In cambio l'agenzia regionale si impegna a realizzare 40 appartamenti da destinare ad alloggi di edilizia residenziale «con priorità a nuclei monoparentali o bifamiliari di persone anziane». Quattro di questi alloggi saranno ceduti in uso gratuito da Ater al Comune, inoltre l'agenzia dovrà realizzare anche uno spazio collettivo da 100 metri quadrati – anche quello da cedere in uso gratuito all'amministrazione – e che sarà destinato alle esigenze di quartiere come servizi assistenziali, abitativi e sociali. L'intervento ammonta a un totale di 8 milioni, 5,2 dei quali finanziati con contributi statali, il resto da Ater.

«Dopo 17 anni – dichiara l'assessore al Patrimonio, Silvia Maino – sigliamo un nuovo accordo per costruire nuovi alloggi popolari. Saranno case principalmente a disposizione dei nostri tanti anziani con problemi di tipo abitativo, visto che anche con questo protocollo, come già avevamo fatto in occasione della definizione dei criteri del nuovo bando erp, rivendichiamo la scelta di dare prioritariamente risposta a chi è vissuto, ha lavorato e ha pagato le tasse qui».

G.M.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Gli emendamenti

Decreto Semplificazioni in Senato,
il fronte caldo degli appalti
e il contrasto al lavoro nero

Il Senato cerca di stringere sul decreto Semplificazioni, che va convertito in legge entro metà settembre, mentre restano da vagliare circa 1.700 emendamenti. Il voto nelle commissioni Affari costituzionali e Lavori pubblici dovrebbe proseguire per tutta la settimana. Non mancano i fronti caldi, sia nella maggioranza sia nell'opposizione. Liberi e Uguali contrasta le misure sull'edilizia che agevolano demolizioni e ricostruzioni; Lega, Forza Italia e Fratelli d'Italia hanno presentato modifiche per allungare i tempi delle deroghe al Codice degli appalti, estendendo ben oltre il termine del 21 luglio le nuove procedure per gli affidamenti. Il leader di Italia Viva, Matteo Renzi, insiste sull'emendamento a sua firma volto a «sburocratizzare — ha spiegato — l'ammodernamento degli stadi di calcio: progetti per cui ballano miliardi e migliaia di posti di lavoro». C'è poi un emendamento di Franco Mirabelli del Pd (foto), che sta a cuore anche alla Cgil, per contrastare il lavoro nero nei cantieri. La presentazione del Durc, il documento di regolarità contributiva, diventerebbe obbligatoria laddove si voglia beneficiare del superbonus al 110%. E il Durc dovrebbe anche includere la «verifica di congruità» sulla mano d'opera.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Franco Mirabelli



I conti con il coronavirus

Intervista Antonio Misiani

«Il bonus 110% fino al 2023 grazie ai fondi dell'Europa»

► Il viceministro dell'Economia anticipa: «Sarà una delle nostre scelte strategiche»

► «La pace fiscale? Sulle cartelle esattoriali serve buon senso, siamo in una fase difficile»

PER LA RIFORMA DELL'IRPEF IL MODELLO TEDESCO È SICURAMENTE UNA DELLE IPOTESI PIÙ INTERESSANTI

INTRODURREMO L'ASSEGNO UNICO PER I FIGLI, UNA MISURA CHE DA SOLA VALE DIVERSI MILIARDI

Viceministro all'Economia Antonio Misiani, il governo ha fatto da marzo ad oggi manovre per 100 miliardi di euro. A settembre cos'altro prevedete di fare con la legge di Bilancio?

«L'economia è in ripresa, anche se il recupero è molto differenziato settore per settore. Dovremo continuare a proteggere le imprese e le famiglie cambiando però, il mix di politica economica».

Significa meno aiuti a fondo perduto?

«La legge di Bilancio dovrà cambiare passo rispetto ai decreti anti-crisi di questi mesi, mettendo in campo una serie di riforme strutturali e una fortissima spinta per gli investimenti pubblici e privati».

Tra le riforme strutturali, quella più attesa è la riforma fiscale. Il ministro Roberto Gualtieri ha parlato di "debonusizzazione" del sistema. Significa addio al bonus di 100 euro in busta paga?

«La riforma fiscale deve essere funzionale ad una serie di obiettivi».

Quali obiettivi?

«Alleggerire il carico sulle famiglie con figli a carico, sui redditi medi e bassi, e razionalizzare le tax expenditures. Servirà indivi-

duare un modello di organizzazione dell'Irpef che sia il più rispondente a questi criteri».

Il modello tedesco con l'aliquota continua, di cui si parla tanto, lo è?

«Prima vorrei fare una precisazione».

Prego...

«Qualunque modello che preveda l'assorbimento del bonus 100 euro non dovrà comportare alcun aumento del carico fiscale sui contribuenti interessati, ma anzi inserirsi in un contesto di riduzione del prelievo sui redditi bassi e medi».

Il modello tedesco ha queste caratteristiche?

«Sul tavolo ci sono diverse ipotesi. Il modello tedesco è sicuramente una delle più interessanti. Sulla riforma ci confronteremo all'interno della maggioranza e con le organizzazioni economiche e sociali, valutando il sistema che più si avvicina agli obiettivi che intendiamo raggiungere. Tenendo bene in mente che operiamo in quadro in cui non ci sono risorse infinite».

La riforma, è stato detto, non sarà fatta in deficit. E neppure potrà essere finanziata dai fondi europei. Quanti soldi metterete, e dove li prenderete?

«È una valutazione ancora pre-



matura».

Mi permetta di insistere. Qualcuno sospetta che ci sarà solo una redistribuzione del peso tra contribuenti, senza nuove risorse?

«Sarà una riforma che avrà un impatto, l'ammontare delle risorse messe in campo sarà piuttosto consistente. Solo per l'assegno unico per i figli ci vorranno diversi miliardi».

Entrerà nella riforma?

«Certo».

Di quanto sarà l'assegno mensile per i figli?

«È una misura che va coordinata con la riforma Irpef. Quando avremo un quadro complessivo lo stabiliremo».

Il 15 ottobre scade la moratoria sulle cartelle fiscali. Nel cassetto ce ne sono 9 milioni pronte a partire e ad arrivare ai contribuenti in un periodo di forte crisi. State pensando a una nuova pace fiscale?

«Credo sia necessario usare buon senso in una fase ancora difficile. Verificheremo in sede di conversione del decreto agosto la fattibilità di ulteriori interventi per quanto riguarda le cartelle esattoriali».

La rottamazione potrebbe arrivare già con la conversione del

decreto agosto?

«Non credo sia quella la sede. Penso più che una questione del genere possa essere affrontata con la legge di Bilancio, ma per ora non è in discussione».

Il debito pubblico viaggia verso il 160% del Pil. Il governo si è impegnato a presentare un piano decennale di rientro all'Europa. Cosa conterrà questo piano?

«La via maestra è rilanciare la crescita dell'economia. Non possiamo accontentarci di recuperare le gravi perdite del 2020. Dobbiamo mettere l'Italia su un sentiero di sviluppo sostenibile superando la stagnazione degli ultimi 25 anni. Accanto a questo nella prossima legge di bilancio bisognerà predisporre un percorso di recupero dell'evasione fiscale e di ricomposizione della spesa pubblica».

Una spending review?

«Terminata l'emergenza deve tornare nella politica di bilancio».

Sul Recovery Fund il governo ha raccolto oltre 500 progetti dai ministeri, ma non sembra esserci ancora una linea precisa sull'uso dei 209 miliardi.

«Le linee guida del nostro progetto erano già indicate nel Piano nazionale di riforma approvato in

Parlamento: una grande spinta alla digitalizzazione, investimenti nella transizione ecologica e nella riduzione delle disuguaglianze sociali e territoriali. Il Recovery Plan che presenteremo a metà ottobre detaglierà gli obiettivi e selezionerà i progetti».

Ne dica uno sul quale il governo intende puntare.

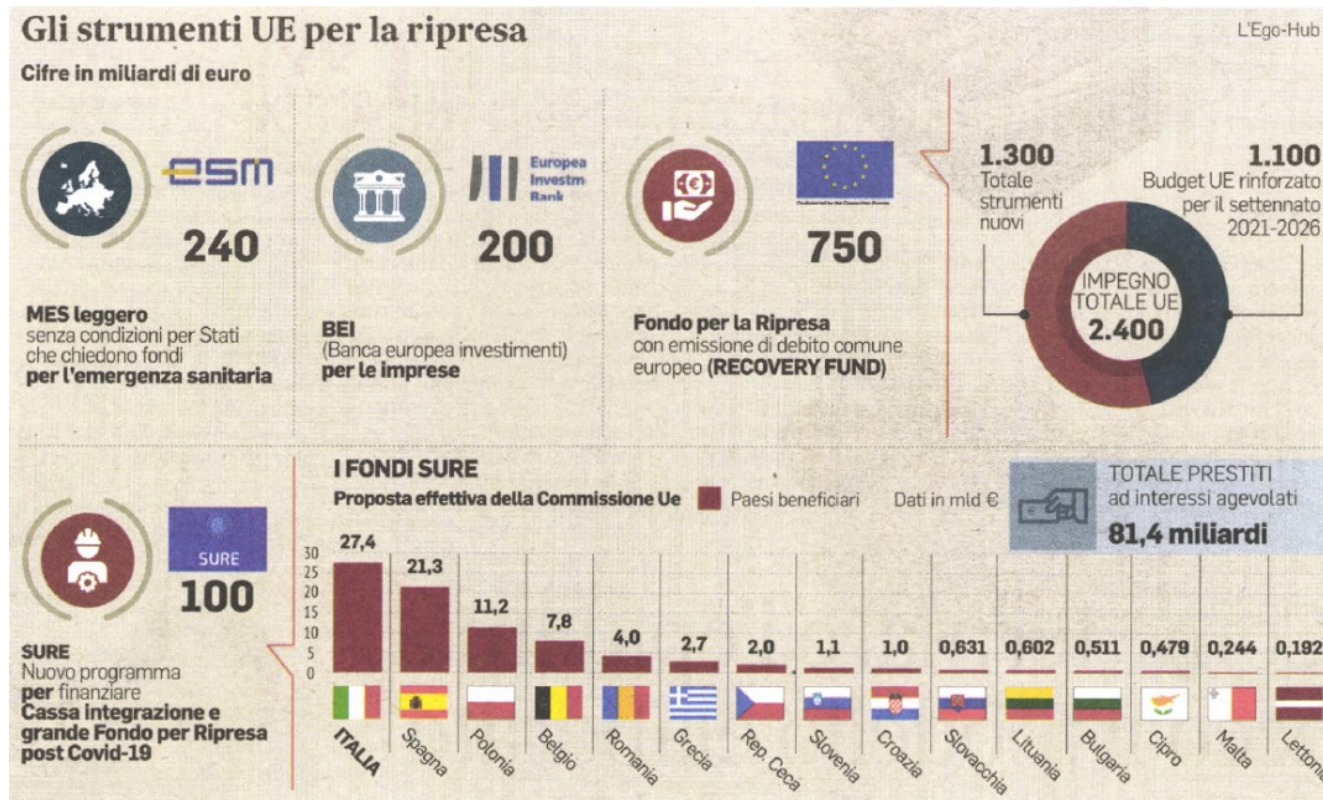
«L'efficientamento energetico degli edifici. Se sarà possibile ricontare nel Recovery Fund il bonus 110%, credo che questa misura vada prolungata per tutto l'orizzonte temporale di impegno delle risorse europee, ossia fino al 2023. Questa potrebbe essere una delle scelte strategiche da inserire nella prossima legge di bilancio».

Tim e Cdp stanno per dare vita alla società della rete unica. Avrà la possibilità di usare i fondi del Recovery?

«Speriamo di sì. La società unica della fibra è un progetto strategico del Paese che ha senso ad alcune condizioni: che ci sia nella governance un ruolo centrale di Cdp, che il progetto sia aperto alla partecipazione di tutti gli operatori e dei fondi infrastrutturali, e che la società possa accedere ai fondi europei».

Andrea Bassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**Il viceministro dell'Economia
Antonio Misiani**

Aspi, Atlantia affronta il "doppio binario" ma resta il nodo dei fondi internazionali

**IL BOARD CONVOCATO
PER IL 3 SETTEMBRE,
ALL'ORDINE DEL GIORNO
L'IDEA DELLA SCISSIONE
O DELLA VENDITA
DELL'88% SUL MERCATO**

IL CONTENZIOSO

ROMA La Borsa punta a una scissione di Aspi da Atlantia in tempi ravvicinati. E alla chiusura pacifica del contenzioso con il governo italiano sulla revoca della concessione della rete autostradale (tremila chilometri gestiti) nato in seguito al crollo del ponte Morandi a Genova. Ieri i titoli della holding sono saliti dell'1,2%.

Il 3 settembre si svolgerà una riunione straordinaria del cda della holding controllata da Edizione della famiglia Benetton. Sul tavolo ci sono due opzioni per dare attuazione all'accordo stipulato con il governo nella notte del 14 luglio scorso che prevede l'addio dei Benetton ad Aspi e il passaggio in mano pubblica attraverso Cassa Depositi e Prestiti.

Tra gli azionisti istituzionali ed esteri di Atlantia (Allianz, Silk Road Fund, Gic, Fondazione Crt, TCI, oltre ai principali fondi istituzionali internazionali) restano molte perplessità sull'ipotesi di un aumento di capitale riservato a Cdp, che potrebbe non garantire il valore reale del proprio investimento.

Si preferisce un'operazione prettamente di mercato. Proprio per questo lo scorso 4 agosto il cda della holding si è tutelato deliberando un "doppio binario" per l'uscita da Aspi: l'intera partecipazione azionaria, pari all'88%, potrà essere messa sul mercato tramite una procedura competitiva internazionale gestita da advisor indipendenti.

Oppure «la scissione parziale e proporzionale di una quota fino all'88% di Aspi mediante creazione di un veicolo beneficiario da quotare in Borsa, creando quindi una public

company contendibile».

Le due opzioni sono all'ordine del giorno del cda del 3 settembre di Atlantia.

L'eventuale decisione dovrà comunque poi passare per un'assemblea straordinaria della società che sarebbe convocata in tempi strettissimi.

TAVOLO APERTO

Con Cdp il tavolo resta aperto: il lavoro degli sherpa finanziari e legali di questi ultimi giorni è finalizzato a individuare una soluzione tecnica che consenta a Cassa Depositi e Prestiti di entrare in Aspi all'interno del "doppio binario" delineato dal cda di Atlantia. Restano però non pochi nodi da sciogliere. A cominciare dalla valutazione della nuova società (dopo la scissione).

NUOVO PIANO ECONOMICO

A questo fine si aspetta l'ok del Mit al nuovo piano economico e finanziario (Pef) presentato da Aspi.

Nel documento il gruppo ha confermato 14,5 miliardi di investimenti al 2038 e 3,4 miliardi di euro di spese compensative, rispettando l'aumento tariffario massimo annuo dell'1,75% voluto dal governo, con un tasso di remunerazione

degli investimenti sceso di circa 4 punti al 7,09%.

La ministra Paola De Micheli nei giorni scorsi ha ribadito che il governo «pretende che vengano rispettati gli accordi del 14 luglio e ritiene di avere anche gli argomenti e le modalità corrette per far rispettare quegli accordi».

CONCESSIONE

Per quanto riguarda la concessione la ministra ha dichiarato che il ministero «ha completato l'attività di verifica del piano economico-finanziario» nel quale sono contenute anche «nuove regole nelle quali lo Stato ha molto più potere nei confronti del concessionario rispetto al passato».

G. Fr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





AUTOSTRADE Traffico intenso, soluzione contenzioso ancora lontana

L'intervento

Aiuti Ue, le infrastrutture da finanziare a Nordest

Bortolo Mainardi

Il governo italiano deve presentare, entro ottobre, una sorta di "Recovery Plan" coerente con i criteri fissati dall'Ue.

L'indirizzo politico governativo sembra essere quello di impiegare il 40% dei fondi attribuiti a vantaggio del Sud d'Italia; non ho pregiudiziali contrarietà di merito rispetto a tale percentuale, penso piuttosto che tali provvedimenti l'Europa li abbia voluti per aiutare gli Stati più colpiti dalla pandemia e che nel nostro Paese i territori maggiormente coinvolti siano state le province piemontesi lombarde, emiliane e venete. Regioni che da tempo versano tributi allo Stato più di quanti ne ricevano con residui fiscali (differenza tra il versato e il ricevuto) al Nord così distribuiti: Piemonte più 8,6 mld di euro, Lombardia +54 mld, Emilia Romagna +18,8 mld, Veneto +15,6 mld, per un totale positivo pari a 95 mld di euro. Mentre le regioni del Sud hanno ricevuto più di quanto versato con residui fiscali così distribuiti: Sicilia -10,6 mld di euro, Puglia -6,4 mld, Calabria -5,8 mld, Campania -5,7 mld per un totale negativo di 28,5 mld di euro (dati Europolis-2016). Ognuno di noi su questi dati può trarre le valutazioni che crede, resta innegabile il forte e storico squilibrio che contraddistingue il nostro Paese, un divario costante sottolineato anche dalla Svimez nella stima di come il lockdown determini una perdita di valore aggiunto su base 2020 di 47 mld di euro pari al 3,1% del Pil, di cui il 77% al Nord. Spettano al governo compiti e responsabilità nel predisporre il quadro del piano industriale nazionale, al quale le regioni dovranno contribuire emulando il modello renano con proposte per investimenti come succede in Germania dove non si è mai confuso il sistema federale dei *länder* con regionalismi antitetici alla centralità politica di Berlino. Nel Nordest per i trasporti si potrebbe predisporre e sostenere un programma delle infrastrutture strategiche che già da tempo è in gran parte inserito tra le reti Trans european network (Ten) della Ue. Un programma appunto da poter finanziare in parte anche con il "Recovery Plan". In questo ambito

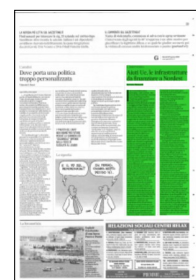
territoriale le principali opere infrastrutturali essenziali e non più procrastinabili sono:

- L'Av ferroviaria da Brescia a Padova con l'adeguamento da Venezia a Trieste. Il quadruplicamento di Verona-Fortezza (oltre i 22 Km in progetti esecutivo da Ponte Gardena) con una verifica sul cronoprogramma e il finanziamento del tunnel del Brennero.

- Per le reti autostradali bisognerebbe decidere una volta per tutte della A31 Valdastico Nord (tra l'altro essenziale per la sostenibilità della Pedemontana) e dell'itinerario adriatico, posto che l'attuale SS Romea non può certo essere considerata il corridoio portuale che possa legare fra loro i porti adriatici per collegarli al sistema europeo.

- L'adeguamento dell'A13 da Padova a Bologna e la risoluzione dei nodi di Bologna e Padova.

La Regione Veneto dovrebbe accelerare, mantenendo il ruolo di amministrazione concedente. Concedente l'ultimazione della Pedemontana, la realizzazione del sistema di tangenziali venete, la superstrada Meolo-Jesolo, la Nogara-Mare e il grande raccordo anulare a Padova. La Regione Veneto dovrebbe farsi promotrice del definito assetto del sistema delle concessioni autostradali e del collegato regolare mantenimento della rete viaria che consenta al sistema produttivo di "respirare". Non bisognerebbe infatti dimenticare che nel Nord Italia si movimentano ormai il 60% delle merci e si produce il 55% del Pil nazionale, tutto ciò alimenta la necessità di un progetto unitario interregionale che colleghi i porti sul Tirreno con gli interporti di Verona e Padova anticipando gli scenari che si proporranno nell'interazione degli assi da Genova a Milano sul terzo valico dei Giovi fino all'aggancio con Rotterdam. Sono disegni di reti di trasporto su ferro e gomma per merci e passeggeri di cui si parla da anni. Ogni occasione deve essere buona per farli progredire con tempi e risorse certe, ci sono già progetti pronti da mettere in gara e altri in fase istruttorie avanzate, ora servirebbero idee chiare e decisioni da prendere per un ruolo attivo del Nordest.



INFRASTRUTTURE E SVILUPPO. Fabris (Aiscat) avvisa: «Il calendario stringe, nel 2026 sarà gara»

Valdastico, altro sì da Venezia «Ma l'A31 rischia lo stop finale»

«Asti-Cuneo e Salerno-Reggio sono realtà, noi invece restiamo ultimi»

«Il sì di Trento è una novità storica, ma i tempi sono stretti. L'unico vero alleato è il traffico della Pedemontana»

Piero Erle

Doppio "parere favorevole" per il nuovo progetto di tratto vicentino della Valdastico Nord, da Piovene al casello di Pedemonte. Da Roma, come noto, c'è stato il sì della procedura Via del Ministero dell'ambiente. Ora dalla Regione è arrivato l'atteso sì urbanistico al tracciato con una delibera portata in giunta dall'assessore Elisa De Berti in agosto. Si può andare al sì definitivo statale del Cipe? No, come avvisano gli esperti. Sia il Consiglio di Stato (ma su questo c'è in ballo un appello alla Cassazione) che il Consiglio superiore dei lavori pubblici hanno scritto parole pesanti: non ha senso dire sì alla tratta vicentina dell'autostrada se non c'è l'ok a quella trentina. A Trento però la novità c'è: come noto, a giugno il governatore Maurizio Fugatti ha dato il via all'iter per cambiare il Pup, Piano urbanistico provinciale, inserendo l'autostrada Valdastico con sbocco a sud di Rovereto e prevedendo pedaggi o altri metodi per evitare che la Valsugana sia invasa dal traffico dal Veneto.

Trento vuole dire sì. I favorevoli all'opera, però, non devono illudersi. Le nubi restano scure. Mette tutti sull'avviso Mauro Fabris, oggi vicepreside

dente Aiscat (sono i concessionari delle autostrade), che più di 20 anni fa era sottosegretario post-dc ai Lavori pubblici e con un emendamento bipartisan firmato anche dal leghista Carlo Fongaro ottenne il passaggio in Parlamento di un emendamento che eliminò lo storico blocco a nuove autostrade in Italia deciso nel 1973. «L'obiettivo - ricorda Fabris - era ultimare l'Asti-Cuneo, la Salerno-Reggio Calabria, e realizzare la Pedemontana veneta e la Valdastico Nord». Adesso la Salerno-Reggio è fatta e sono aperti gli ultimi cantieri della Asti-Cuneo. Ma la Valdastico Nord resta ferma.

«Sono andati tutti in porto, ma il Veneto no. È vero che per la prima volta - osserva Fabris - Trento apre la procedura di variante di Piano urbanistico. Tutto era rimasto bloccato per decenni, poi i ministri Matteoli e Lupi avevano schiodato i trentini dal "no" chiedendo una contropartita alla proroga della concessione per la A22 senza gara, su cui peraltro si tratta ancora oggi. Si superò una procedura di infrazione Ue. Poi si giunse alla soluzione Delrio con la bretella per Caldorosso e poi lo sbocco in tangenziale a Trento sud che era un pastrocchio devastante».

Poi è arrivata l'elezione in Trentino di Fugatti, che ha detto sì all'autostrada, ma con sbocco a Rovereto sud: «Dal punto di vista di flussi di traffico è la soluzione meno ideale - osserva Fabris - tanto che i silenzi della società Brescia-Padova e tutto sommato anche della Regione Veneto nascondono in fon-

do la speranza che alla fine dell'iter Fugatti si accorga che è meglio lo sbocco in zona di Trento invece di questo tracciato a "U". Ma attenti: non c'è più tempo per questi giochetti di rinvio. E anche se con la A4 Brescia-Padova passata agli spagnoli di Abertis dall'Europa hanno smesso di premere contro la proroga, i rischi ci sono tutti».

Il calendario si fa duro, infatti. «La novità storica della posizione di Trento è indubbia. Ma Fugatti scade nel 2023, e anche se "egoisticamente" noi pro-A31 gli auguriamo di prolungare c'è il rischio che non ce la faccia a completare l'iter di approvazione. Non solo: nel 2026 scade comunque la concessione della Brescia-Padova, sei mesi prima va indetta la gara per il nuovo concessionario e chiunque capisce che c'è il rischio che il Piano industriale che verrà messo a gara potrebbe non contenere più il progetto della Valdastico. A meno che non ci siano già il sì di Trento, del Cipe e almeno il via libera al progetto finale e ai primi cantieri. Spero che nel dibattito per il voto in Regione Veneto questo sia un tema incisivo».

Veronesi e veneziani nella storia non hanno mai visto bene la Valdastico, ma l'A31, conclude Fabris, ha un solo grande alleato: la Pedemontana veneta che aprirà. E rovescerà traffico pesante verso Trento. «L'ho sempre detto: saranno i Comuni trentini a spingere per l'opera. È la speranza, perché le altre autostrade ormai sono cosa fatta, e invece tra PaTreVe e Verona noi di Vicenza rischiamo di restare ultimi». •

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Lo sbocco attuale dell'A31



Mauro Fabris

L'ACCORDO. Via libera in giunta alla delibera per costruire due palazzine

Nuove case per anziani nel patto Comune-Ater

A Laghetto saranno realizzati 40 appartamenti Erp

Quaranta alloggi di edilizia residenziale pubblica da destinare prioritariamente agli anziani di Vicenza e uno spazio polifunzionale ad uso collettivo saranno realizzati da Ater in via Bartolomeo da Breganze, a Laghetto, su un'area di proprietà del Comune.

Come anticipato nelle scorse settimane, la giunta ha dato l'ok alla delibera che riconosce l'interesse pubblico dell'operazione, prossimamente al vaglio del consiglio comunale. «Dopo 17 anni – dichiara l'assessore al patrimonio Silvia Maino – Comune e Ater tornano a siglare un accordo per costruire nuovi alloggi Erp. E saranno case principalmente a disposizione dei nostri tanti anziani con problemi di tipo abitativo. Anche con questo protocollo, come già aveva fatto in occasione della definizione dei criteri del nuovo bando erp, la nostra amministrazione rivendica la scelta di dare prioritariamente una risposta a chi è vissuto, ha lavorato e ha pagato le tasse in questo territorio, contribuendo fattivamente alla sua crescita».

L'operazione prevede che il Comune conceda ad Ater il diritto di superficie per 99 anni su 5.309 metri quadrati di terreno con una potenzialità edificatoria per 15.927 metri cubi. In cambio Ater realizzerà 40 appartamenti di varie metrature, da destinare completamente ad alloggi di edilizia residenziale pubblica riservati prioritariamente a nuclei monofamiliari o bifamiliari di anziani e, in seconda battuta, a nuclei con un solo genitore. Quattro di questi alloggi, peraltro, saranno ceduti in uso gratuito per 99 anni da Ater al Comune.

Ater, inoltre, dovrà realizzare uno spazio collettivo di circa 100 metri quadrati da cedere in uso gratuito al Comune, che lo potrà destinare alle diverse esigenze del quartiere con un'attenzione particolare alle problematiche abitative, sociali e assistenziali. Maino assicura di aver già preso contatto con l'ordine delle professioni infermieristiche per la progettazione di interventi mirati a supporto della fascia anziana. •

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A Laghetto sorgeranno 40 appartamenti Erp per anziani



FISCO. Uscita la circolare con le linee guida dell'Agenzia delle Entrate

Agevolazioni 110% Un'opportunità da valutare subito

Le indicazioni operative per chi intende aumentare l'efficienza energetica e ridurre il rischio sismico sfruttando al meglio le detrazioni in vigore adesso

Per poter fruire della detrazione è necessario eseguire almeno un intervento "trainante"

Anche i lavori "trainati" possono ottenere l'agevolazione se accompagnati a uno "trainante"

Graziano De Munari*

Per l'agevolazione fiscale del 110% per lavori di risparmio energetico sono state approvate linee guida ed è stata pubblicata una circolare dell'Agenzia delle Entrate. Di seguito le indicazioni operative per chi intende prendere in considerazione questa opportunità per rendere più efficiente dal punto di vista energetico il proprio immobile, utilizzando al meglio le agevolazioni previste. Importanti agevolazioni sono previste anche per chi effettua interventi per ridurre il rischio sismico.

GLI INTERVENTI "TRAINANTI".

Per poter fruire della detrazione del 110% è necessario effettuare uno o più dei seguenti interventi: a. interventi di isolamento termico delle superfici opache verticali e orizzontali che interessano l'involucro dell'edificio (i "cappotti"). Questi interventi devono riguardare più del 25% della superficie disperdente lorda; b. interventi sulle parti comuni degli edifici per la sostituzione degli impianti di climatizzazione invernale con

matizzazione invernale con impianti centralizzati (a condensazione, a pompa di calore, a microgenerazione); c. interventi sugli edifici unifamiliari per la sostituzione degli impianti di climatizzazione invernale con impianti a pompa di calore, inclusi gli impianti ibridi o geotermici, anche abbinati all'installazione di impianti fotovoltaici e relativi sistemi di accumulo e impianti di microgenerazione. Le detrazioni spettano su un tetto di spesa, variabile in base all'intervento e al numero delle unità.

ALTRI LAVORI "TRAINATI". La detrazione del 110% è applicabile anche a tutti gli altri interventi di efficientamento energetico già agevolati dall'ecobonus, nei limiti di spesa vigenti per ciascun intervento, a condizione che siano eseguiti congiuntamente ad almeno uno degli interventi principali. Ad esempio, la sostituzione di infissi e finestre sarà detraibile al 110% solo se realizzata contestualmente ad un cappotto termico o all'installazione di caldaie a condensazione e a pompa di calore. Possono beneficiare

della maggiore detrazione al 110% anche i seguenti interventi, purché congiunti ad uno dei principali lavori relativi al risparmio energetico: impianti solari fotovoltaici connessi alla rete elettrica su edifici; sistemi di accumulo integrati negli impianti solari fotovoltaici; infrastrutture per la ricarica di veicoli elettrici.

CONDIZIONE INDISPENSABILE.

Per poter fruire del super bonus 110, gli interventi (nel loro complesso) devono portare al miglioramento di almeno due classi energetiche dell'edificio o delle unità immobiliari situate all'interno di edifici plurifamiliari le quali siano funzionalmente indipendenti e dispongano di uno o più accessi autonomi dall'esterno, ovvero il conseguimento della classe energetica più alta, da dimostrare con l'attestato di prestazione energetica (Ape) prima e dopo l'intervento, rilasciato da tecnico abilitato nella forma della dichiarazione asseverata.

A CHI SPETTA. La detrazione spetta ai soggetti che possiedono o detengono l'immobile.



le oggetto dell'intervento in base ad un titolo idoneo al momento di avvio dei lavori o al momento del sostenimento delle spese, se antecedente l'avvio. Si tratta di: proprietario o nudo proprietario; titolare di altro diritto reale sull'immobile (usufrutto, uso, abitazione o superficie); detentore in base ad un contratto di locazione o di comodato, regolarmente registrato, purché in possesso dell'autorizzazione a svolgere i lavori; familiare convivente o convivente di fatto; futuro acquirente.

SU QUALI IMMOBILI. Gli interventi di risparmio energetico agevolati possono essere effettuati su: parti comuni di edifici; singole unità immobiliari possedute da persone fisiche al di fuori dell'esercizio dell'attività d'impresa, arti o professioni; edifici unifamiliari o singole unità immobiliari situate all'interno di edifici plurifamiliari che siano funzionalmente indipendenti e dispongano di uno o più accessi autonomi dall'esterno. Vengono agevolate al massimo due unità immobiliari possedute dalla stessa persona (ferme restando le detrazioni per le parti comuni degli edifici). Sono escluse le unità immobiliari appartenenti alle categorie catastali A/1, A/8 e A/9.

COME FRUIRNE. L'agevolazione può essere fruita direttamente o, per chi ha problemi di liquidità o è "incapiente", può essere ceduta o essere richiesto lo sconto in fattura. Nel caso di fruizione diretta, è necessario pagare i lavori ottenendo così una detrazione

del 110% della spesa sostenuta, che deve essere ripartita tra gli aventi diritto e recuperata in 5 quote annuali di pari importo attraverso la dichiarazione dei redditi. In alternativa, il credito corrispondente alla detrazione del 110% può essere ceduto ad altri soggetti, inclusi gli istituti di credito e gli intermediari finanziari. Lo sconto in fattura permette di realizzare gli interventi senza alcun pagamento. A fronte della cessione della detrazione fiscale si riceve uno sconto in fattura pari al 100% del costo dei lavori da parte dell'impresa che ha effettuato i lavori. L'impresa acquisisce un credito del 110% che può a sua volta cedere a soggetti terzi, ma anche a banche e/o intermediari finanziari.

I PRINCIPALI ADEMPIMENTI. I soggetti che intendono avvalersi delle detrazioni sui lavori agevolabili 110% sono tenuti a: depositare in Comune la relazione tecnica; acquisire da un tecnico abilitato l'attestato di prestazione energetica (prima e dopo i lavori); acquisire l'asseverazione di un tecnico abilitato che attesti la congruenza dei costi massimi unitari e la rispondenza dell'intervento ai pertinenti requisiti richiesti; salvo l'importo del corrispettivo oggetto di sconto in fattura o cessione del credito, effettuare il pagamento delle spese sostenute mediante bonifico bancario o postale dal quale risultino il numero e la data della fattura, la causale del versamento, il codice fiscale del beneficiario della detrazione ed il numero di partita Iva, ovvero, il codice fiscale del soggetto a favore del quale il bonifi-

co è effettuato. Tale condizione è richiesta per le persone fisiche; acquisire la ricevuta di trasmissione all'Enea, effettuata da tecnici abilitati entro novanta giorni dalla fine dei lavori, della documentazione prevista (scheda descrittiva degli interventi, ecc..) e, in caso di fruizione detrazione 110 per interventi efficienza energetica, della trasmissione dell'asseverazione attestante il rispetto dei requisiti previsti dal decreto "requisiti" e la dichiarazione di congruità delle spese sostenute in relazione agli interventi agevolati, con i modi e nei tempi previsti dal decreto; conservare ed esibire, su richiesta dell'Agenzia delle Entrate o di Enea, la documentazione inerente ai lavori (titoli abilitativi, fatture, bonifici)

Nel caso in cui gli interventi siano effettuati su parti comuni degli edifici va, altresì, acquisita copia della delibera assembleare e della tabella millesimale di ripartizione delle spese. Tale documentazione può essere sostituita dalla certificazione rilasciata dall'amministratore del condominio. Il contribuente, inoltre, deve richiedere il visto di conformità dei dati relativi alla documentazione che attesta la sussistenza dei presupposti che danno diritto alla detrazione d'imposta, sia per fruire della detrazione fiscale in dichiarazione sia ai fini dell'opzione per la cessione del credito o per lo sconto in fattura.

Il soggetto che rilascia il visto di conformità (professionista o Caf) verifica la presenza delle asseverazioni e delle attestazioni rilasciate dai professionisti incaricati.

**Consulente CAF CISL •*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I primi passi

UN GIOCO DI SQUADRA FRA PROFESSIONISTI

L'accesso alla nuova detrazione fiscale del 110% necessiterà di un lavoro di squadra tra professionisti e imprese. Per chi avesse intenzione di intervenire sul proprio immobile ecco alcuni passi preliminari:

- contattare un esperto di diagnosi energetica per far realizzare una analisi dell'edificio, con annesso Ape che ne determini la classe di partenza e i possibili miglioramenti
- verificare le possibilità di intervento che consentano il miglioramento di almeno due classi energetiche dell'edificio o, se non possibile, il conseguimento della classe energetica più alta
- far realizzare un progetto con annesso computo metrico;
- contattare una o più imprese che si occupano di interventi di risparmio energetico e farsi fare qualche preventivo
- scegliere il preventivo
- scegliere un direttore dei lavori che garantisca il rispetto del progetto
- avviare i lavori tramite l'impresa scelta.



Un intervento di isolamento termico: il superbonus con agevolazioni al 110 per cento è un'opportunità da valutare subito. ARCHIVIO

Il 110% non teme debiti fiscali

Nessuna pendenza con l'erario, anche se ingente, potrà impedire l'utilizzo in compensazione del superbonus per i lavori di efficientamento energetico

Nessuna pendenza con l'erario, anche se di importo ingente, potrà impedire l'utilizzo in compensazione del superbonus previsto per i lavori di efficientamento energetico degli edifici. In relazione a questo credito d'imposta, infatti, la legge ha contemplato una espressa dero-

ga alle regole di natura ordinaria, deroga che non è presente invece in relazione ad altre tipologie di crediti previsti dalle norme emergenziali approvate.

Liburdi-Sironi a pag. 25

Nella normativa sul superbonus per l'efficientamento energetico una espressa deroga

Il 110% non teme i debiti fiscali

Compensazione ok anche se il dovuto va oltre i 1.500 €

DI DUILIO LIBURDI
E MASSIMILIANO SIRONI

Nessun debito fiscale, anche se superiore ai 1.500 euro, potrà impedire l'utilizzo in compensazione del credito derivante dalla cessione della detrazione per il superbonus del 110% ovvero nelle altre ipotesi relative alle ristrutturazioni edilizie. In relazione a detto credito, infatti, la legge ha previsto una espressa deroga alle regole di natura ordinaria, deroga che non è presente invece in relazione ad altre tipologie di crediti previsti dalle norme emergenziali.

L'ordinamento tributario nazionale contiene una disposizione quale quella prevista dall'articolo 31 del dl n. 78 del 2010 in virtù della quale la compensazione ai sensi delle disposizioni di cui all'articolo 17 del dlgs n. 241 del 1997 è preclusa laddove il contribuente che intende procedere alla stessa sia debitore a titolo definitivo nei confronti dell'erario per un importo superiore a 1.500 euro. Peraltro, la norma dispone che in caso di inosservanza del divieto si applica la sanzione del 50% dell'importo dei debiti iscritti a ruolo per imposte erariali e relativi accessori e per i quali è scaduto il termine di pagamento fino a

concorrenza dell'ammontare indebitamente compensato. La sanzione non può essere applicata fino al momento in cui sull'iscrizione a ruolo pendente contestazione giudiziale o amministrativa e non può essere comunque superiore al 50 per cento di quanto indebitamente compensato.

Da un punto di vista operativo, dunque, i crediti di imposta possono essere utilizzati soltanto dopo aver soddisfatto il proprio debito nei confronti dell'erario, anche mediante la compensazione. Il tema dell'utilizzo di crediti di imposta in compensazione è particolarmente sentito in questo periodo per effetto, principalmente, di quanto previsto dall'articolo 121 del dl n. 34 del 2020 in tema di ristrutturazioni edilizie. Come noto, sia con riferimento al c.d. superbonus del 110% nonché in relazione alle ipotesi «tradizionali» e più in generale per gli interventi menzionati nel comma 2 della norma, i contribuenti che effettuano gli interventi previsti dalla norma hanno la possibilità di «rinunciare» alla detrazione di imposta che diviene dunque credito di imposta compensabile nel momento in cui i contribuenti stessi hanno ottenuto lo sconto in fattura ovvero hanno ceduto la detrazione.

A tale proposito, il comma 3 dell'articolo 121 del decreto afferma che in relazione al predetto credito non si applicano i limiti previsti dall'articolo 31 del dl n. 78 del 2010, nonché quelli previ-

sti dall'articolo 34 della legge n. 388 del 2000 e dall'articolo, comma 53 della legge n. 244 del 2007. Viene dunque sterilizzata, tra le altre, la limitazione rappresentata dall'esistenza di debiti fiscali scaduti e che non siano stati oggetto, ad esempio, di rottamazione, rateazione o sospensione giudiziale. È bene ricordare che, naturalmente, nessuna limitazione potrà operare nel caso «tradizionale» e cioè nell'ipotesi in cui il contribuente che commissiona i lavori e sostiene i relativi costi, decida di usufruire della detrazione ripartita in quote secondo le disposizioni di legge. In linea di principio il maggiore interesse alla deroga in questione potrà esservi in relazione al soggetto che pone in essere i lavori in questione quale ad esempio l'impresa che potrà concedere lo sconto in fattura in relazione agli interventi effettuati.

Detta impresa, infatti, ben potrebbe essere debitrice nei confronti dell'erario per importi superiori a quelli previsti dalla norma e, in assenza di una deroga specifica, di fatto non avrebbe potuto spendere in compensazione il credito di imposta. La pre-



visione normativa, peraltro, rappresenta una assoluta eccezione rispetto all'articolato panorama dei crediti di imposta che sono stati introdotti nel corso degli ultimi mesi per effetto delle diverse misure normative adottate per contrastare il periodo emergenziale. Infatti, in base a quanto previsto dall'articolo 122 del decreto legge n. 34 del 2020, nessuna deroga analoga a quanto esaminato in precedenza è disciplinata. Detta ultima norma, in generale, prevede la possibilità che formino oggetto di cessione anche i crediti di imposta sulle locazioni nonché quelli riferiti alle spese sostenute per l'adeguamento degli ambienti di lavoro ovvero per la sanificazione e l'acquisto dei dispositivi di protezione.

Il comma 3 dell'articolo 122, precisando che i cessionari utilizzano il credito di imposta in compensazione con le stesse modalità di utilizzo spettanti in capo al cedente, non richiamano come visto la specifica deroga alle disposizioni contenute nell'articolo 31 del dl n. 78 del 2010. Cosicché, in caso di debito fiscale scaduto e di importo superiore a 1.500 euro che grava sul cessionario di detti crediti, lo stesso non potrà porre in essere la compensazione attraverso il modello F24. Fermo restando che, in ogni caso, i crediti in questione, sia quelli dell'articolo 121 che dell'articolo 122, laddove eccedenti non possono essere riportati a nuovo nell'anno successivo ovvero richiesti a rimborso

—© Riproduzione riservata—■

DIARIO DI BORSA

Finanziamenti per l'edilizia Webuild punta al rimbalzo

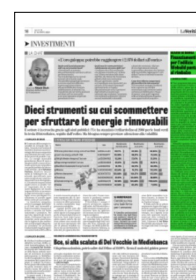
di DANIELA TURRI

■ Tra i programmi del governo per rilanciare il Paese c'è «Italia veloce», piano per infrastrutture che prevede un investimento di circa 200 miliardi nei prossimi 15 anni. Se venisse attivato, a beneficiarne sarebbero soprattutto le società del settore costruzioni e cemento e in particolare l'ex Salini Impregilo, che da metà maggio ha una nuova denominazione: Webuild. La notevolissima esperienza accumulata soprattutto a livello internazionale dal gruppo (nato nel 2014 dalla fusione di Salini e Impregilo e che nel 2016 ha acquisito la statunitense Lane industries), tra i maggiori player mondiali nel settore dell'alta velocità e nel campo delle costruzioni, lo renderebbe la scelta ottimale. Incaricato della realizzazione del nuovo nuovo ponte di Genova, ha completato l'opera in 15 mesi.

Webuild è quotata a Piazza Affari e l'attività di direzione e coordinamento è attuata dalla Salini costruttori. A inizio luglio Fitch l'ha confermata a li-

vello BB con outlook negativo, nonostante il solido portafoglio ordini e una previsione di miglioramento per il mercato delle costruzioni nel 2021 che consentirebbe un rimbalzo della redditività. Attualmente il titolo quota intorno a 1,1 euro: a febbraio aveva subito il ribasso dei mercati azionari, scendendo fino ai minimi a 0,65. Poi il rimbalzo a quota 1,547 euro (con una performance da +138% in soli cinque mesi). L'analisi tecnica applicata al titolo evidenzia la possibilità di ripiegamenti - anche veloci - a 0,96 euro con spinta fino a 0,8/0,7 euro, mentre al rialzo è nelle carte il ritorno a 1,40 euro (target successivo a 1,6/1,9 euro). Sostanzialmente quindi un range di oscillazione in circa 90 centesimi nella fascia 1,6/0,7 euro, con punto mediano in area 1 euro. Il supporto dinamico (che si abbassa con il trascorrere del tempo) da qui a fine anno transita attorno a 0,4 euro. La resistenza settimanale di breve si trova a 1,6 euro mentre quella di maggior valenza è a 2,2 euro (la principale è lontanissima a 3,8 euro).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL DIBATTITO SULL'AUTORITÀ

«La regia per la gestione Mose alla presidenza del Consiglio»

La docente Zitelli, esperta di temi ambientali, non concorda sulla decisione di incardinare l'Agenzia al Ministero delle Infrastrutture
La docente Andreina Zitelli non concorda sulla collocazione dell'Agenzia per la Laguna di Venezia, incardinata nel Decreto Agosto nel Ministero delle Infrastrutture. Per Zitelli, già membro della Commissione Via (Valutazione di Impatto Ambientale) la questione della titolarità dell'Agenzia è molto complessa: «Come avevo scritto al Presidente del Consiglio Giuseppe Conte, per assicurare con garanzia le prerogative dei diversi Ministeri, l'Agenzia va incardinata per il controllo e la vigilanza presso la Presidenza del Consiglio in base all'art. 4 della legge 798/84 che istituisce il Comitato interministeriale (Comitatone)», spiega Zitelli in una nota inviata ieri, «Peraltro è proprio la Presidenza che nomina il vertice della Agenzia. Non è quindi possibile al giorno d'oggi incardinare l'Agenzia presso nessuno dei Ministeri – Infrastrutture, Ambiente, Beni Culturali, Ricerca Scientifica – che hanno competenze proprie e tra loro non mutabili. Tanto meno possono continuare a sopravvivere strutture che vanno rias-

sorbite dall'Agenzia quali il Corila e l'Ufficio di Piano». Per Zitelli inoltre va ridefinito il campo di azione della vecchia Commissione di Salvaguardia (del 1973) perché si sovrappone ai compiti dei Ministeri istituiti dopo. Sarebbe necessario fare ordine di queste istituzioni opportunistiche che si sono costituite nel tempo e che ora sono ridondanti come il CORILA, l'Ufficio di Piano e la Commissione di Salvaguardia», conclude. Anche l'associazione Venezia Cambia ha fatto alcune proposte per chiedere di aggiornare il decreto legge che entro ottobre andrà in Parlamento per la conversione in legge come incardinare l'Agenzia nel Ministero dell'Ambiente piuttosto che in quello delle Infrastrutture; razionalizzare il sistema pubblico che si occupa della Laguna; incaricare l'Autorità anche della gestione delle aree ambientali tutelate della Laguna (aree SIC e ZPS); incardinare nell'Autorità anche la segreteria per la gestione del sito Unesco Venezia e sua Laguna; prevedere una delega al Governo per aggiornare la normativa speciale per Venezia. —

V.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



GALASSIA BENETTON

Atlantia al lavoro sul futuro di Aspi il 3 settembre il cda della svolta

Sul tavolo la scissione o la gara internazionale su Autostrade
Passi avanti nella trattativa con Cassa Depositi e Prestiti

Luigi dell'Olio / MILANO

Sono giornate frenetiche ai piani alti di Atlantia, dove si cerca la quadratura del cerchio sul dossier Aspi, nella consapevolezza di dover trovare un punto di intesa con il Governo dopo le tensioni dei mesi scorsi. Secondo quanto comunicato in occasione della semestrale, giovedì 3 settembre si terrà una riunione straordinaria del board per valutare se procedere con il progetto di scissione tra la holding e Autostrade per l'Italia o se, invece, cedere sul mercato – attraverso una gara internazionale – l'88% della controllata. Nell'occasione si deciderà anche la data di convocazione dell'assemblea degli azionisti, i quali saranno chiamati ad approvare o respingere la soluzione prospettata dal cda.

Di pari passo prosegue la trattativa con Cassa Depositi e Prestiti, che avrebbe fatto dei passi in avanti negli ultimi giorni. Cdp pare orientata verso un'operazione con aumento di capitale di Aspi (soluzione

che non risulta gradita agli attuali azionisti), seguita dalla vendita di una quota e quindi dall'Ipo attraverso la scissione. A valle di questa soluzione nascerebbe una public company quotata a Piazza Affari. Una possibile soluzione alternativa sarebbe la scissione di Aspi (tornando quindi al tema oggetto di discussione del prossimo cda), seguita dal collocamento di una quota a Cdp.

Sul tavolo delle trattative con il Governo vi è anche un altro passaggio chiave, l'approvazione del piano economico finanziario di Aspi, fondamentale per stabilire la valutazione di questa società. Sono tre gli aspetti da definire: l'andamento tariffario al 2038, per il quale la ministra dei Trasporti Paola De Micheli ha indicato un tetto massimo dell'1,75%; le modalità di composizione dei 3,4 miliardi di compensazioni; gli investimenti sulla rete autostradale per 14,5 miliardi e i 7 miliardi di manutenzione al 2038. «La negoziazione con Cdp per il passaggio del

controllo di Aspi rimane il nodo della trattativa», ha scritto ieri in un report Equita Sim. «Se quindi ci fossero dei segnali di avanzamento delle negoziazioni, sarebbe un elemento positivo». Per gli analisti, il titolo è da tenere in portafoglio (raccomandazione "hold"). Il mercato, tuttavia, non si sbilancia, scottato dai continui tira e molla che hanno caratterizzato le trattative in questi mesi, con la rottura in più occasioni apparsa a un soffio. Così ieri Atlantia ha chiuso la seduta di Piazza Affari in leggera crescita (+0,29%, non distante dal +0,54% del Ftse Mib) a quota 14,06 euro. «Non emergono novità di rilievo», scrive invece Websim. «Il primo step, prima di procedere all'eventuale separazione tra Atlantia e Aspi, rimane l'approvazione del nuovo piano economico-finanziario di quest'ultima». Per la decisione è ormai questione di giorni, anche perché lo stesso Governo vuol chiudere la partita prima che si arrivi a ridosso delle elezioni. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO





MANAGER CARLO BERTAZZO
AMMINISTRATORE DELEGATO
DELLA HOLDING ATLANTIA



La sede romana di Autostrade per l'Italia

TRASPORTO FERROVIARIO

Trafo del Brennero snodo a Isola della Scala nei piani del Veneto

VENEZIA

Il traforo del Brennero è una delle più rilevanti infrastrutture in fase di realizzazione in Europa, sulla quale si stanno investendo risorse importanti dell'Ue e degli Stati membri, con l'obiettivo di completarla entro il 2027. A conferma dell'importanza di questa grande opera e di quelle a essa connesse, al fine di potenziare complessivamente il sistema dei trasporti, la Giunta regionale del Veneto ha approvato su proposta dell'assessore al territorio Corazzari, di concerto con la collega alle infrastrutture e trasporti De Berti, una deliberazione contenente misure organizzative per attivare il coordinamento, sotto il profilo di pianificazione e programmazione territoriale-urbanistica, delle iniziative necessarie per la realizzazione del terminal ferroviario a Isola della Scala, in provincia di Verona. «Abbiamo approvato - spiega l'assessore al territorio - la bozza di protocollo di intesa, che sarà sottoscritta con gli enti territorialmente interessati, per la redazione del masterplan del terminal ferroviario di Isola della Scala e di tutte le opere, infrastrutture e condizioni conseguenti, da ricondurre poi a

progetti di interesse regionale, autorizzando nel contempo l'acquisto di un servizio tecnico di supporto. Sulla base della programmazione europea, definiremo un disegno organico di pianificazione del territorio, che darà sistematicità agli investimenti pubblici e privati». Il progetto transfrontaliero della galleria del Brennero si svilupperà per una lunghezza di circa 55 chilometri tra le stazioni di Fortezza (Bolzano) e di Innsbruck (Austria), a cui si affianca il progetto di potenziamento della linea di accesso Brennero-Verona che prevede il quadruplicamento di alcune sezioni della linea storica dall'impianto di Fortezza fino a Verona per una estensione di circa 180 chilometri.

Per aumentare la quantità e la qualità dell'offerta ferroviaria è in costruzione una nuova linea ferroviaria per l'attraversamento del valico: la galleria di base del Brennero, a cura della società europea BBT «Galleria di base del Brennero - Brennero Basistunnel», che, insieme al potenziamento della linea di accesso da sud, Verona - Fortezza, realizzato da RFI, è parte integrante del Core Corridor europeo TEN-T Scandinavia-Mediterraneo. —



Agevolazioni

**Cessione alle banche
del superbondus 110%:
attenti al prezzo,
ai prestiti ponte
e agli interessi**

La cessione del bonus del 110% alle banche potrà dare vantaggi significativi ai contribuenti, ma occorre fare attenzione a prezzo di cessione, prestiti ponte e interessi

Glauco Bisso — a pag. 19

Superbonus al mercato del credito fiscale

CONDOMINIO

Se a comprare il bonus è la banca servirà un prestito ponte in attesa del Sal

Per la convenienza decisivi il prezzo di cessione e gli interessi sui prestiti

Glauco Bisso

Un esempio vale più di molte parole anche per il superbondus del 110%. La cessione della "moneta fiscale" e lo sconto in fattura sembrano strumenti oscuri almeno sino a quando non si sperimenta, passo dopo passo, il lavoro e il suo finanziamento. Sedici mesi sono un tempo brevissimo e occorre capire tutto prima per non commettere errori.

L'esempio

Il Sole 24 Ore ha elaborato un esempio concreto (si veda qui a fianco) per comprendere l'attuazione del superbondus, partendo da un'ipotesi di acquisto al 102% del credito del 110% dei condòmini da parte di una banca (una proposta concreta era stata lanciata pubblicamente da Unicredit ma in questi giorni stanno uscendo anche le altre banche, a partire da Intesa). Qui troviamo l'elenco dei lavori realizzabili in un edificio-tipo, come vengono finanziati i lavori del superbondus (attraverso una sorta di prestito-ponte) e persino il "guada-

gno" finale del condominio.

Le misure sono "scattate" in modo che sia evidente quali salti energetici si realizzano con ciascun intervento. Se alle misure "passive", per esempio l'isolamento termico di almeno il 25% della superficie disperdente dell'edificio, si aggiungono quelle attive - nel caso esaminato la trasformazione degli impianti autonomi in impianto centralizzato e contabilizzato a pompa di calore - si è quasi certi di poter conseguire il salto delle due classi energetiche.

Le imprese, che nel nostro esempio vengono regolarmente pagate in contanti e non con il credito fiscale, formulano poi le loro offerte, nei limiti del prezzo prefissato e delle garanzie, contrattuali e assicurative, che diano la certezza documentale al condominio, che sussistono i presupposti per la conclusione dei lavori entro il termine del 31 dicembre 2021. Elementi fondamentali per la valutazione di scelta dell'impresa, possono essere le informazioni tratte da banche dati neutre, ad esempio quella del Cerved, e le referenze acquisite direttamente con la verifica concreta dei lavori eseguiti.

Il ciclo anticipazione-cessione

Ad appalto conferito, i singoli aventi diritto alla detrazione fiscale, ricevono, nell'esempio elaborato, per ogni 100 euro spesi a fronte del trasferimento alla banca della detrazione del 110%, 102 euro dall'Istituto di credito.

I due euro in più sono sufficienti

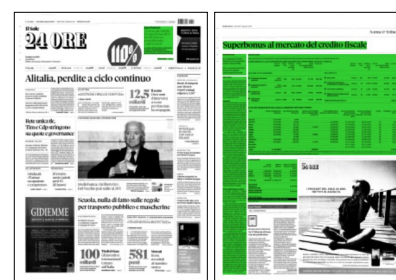
a compensare gli interessi (qui calcolati su una media di mercato) sulle anticipazioni necessarie al condominio per poter pagare i lavori all'impresa sino a quando lo stato d'avanzamento dei lavori non raggiunge almeno il 30 per cento.

È questo il livello che innescia il "sifone" fiscale della cessione del credito: allora la cessione può compensare le anticipazioni effettuate riportando a zero il valore delle somme messe a disposizione dalla banca verso il condominio per pagare le fatture all'impresa e le spese.

La cessione perviene quindi nella disponibilità della banca cessionaria, la quale acquisisce il credito fiscale ed eroga sul conto del condominio la somma corrispondente a compensare le anticipazioni. Il processo si ripete, così di seguito, come nell'esempio, sino alla fine dei lavori.

Il due per cento sulle somme cedute alla banca compensa gli interessi medi per le anticipazioni bancarie utilizzate dal condominio. E i proprietari possono non spendere nulla, anzi, guadagnarci qualcosa, in media 500 euro a testa. Una percentuale di acquisto del credito sensibilmente inferiore al 102% sarebbe all'origine di un esborso da parte dei condòmini, che non avrebbero di che coprire gli interessi sulle anticipazioni bancarie. A meno che questi non vengano tagliati o azzerati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Conti & sconti

Dalla scelta dei lavori al finanziamento: l'elaborazione del Sole 24 Ore partendo da una cessione al 102% di un credito fiscale del 110%

LAVORI AGEVOLATI AL 110% IN UN EDIFICIO (CLASSE G) IN GENOVA DI 36 APPARTAMENTI, 15 SCALA A, 21 SCALA B.

	UNITÀ DI MISURA	QUANTITÀ	PREZZO A MQ. O UNITARIO (€)	TOTALE (€)	ONERI PROFESSIONALI, VARIE E IVA (€)	TOTALE (€)
DA CLASSE G A D (O SUPERIORE)						
1 Isolamento terrazzo e accessori	metro quadrato	550	350	192.500	57.750	250.250
2 Isolamento facciate e accessori	metro quadrato	3.100	110	341.000	102.300	443.300
3 Trattamento ponti termici	Unitario	252	500	126.000	37.800	163.800
4 Impalcature metalliche	Unitario	3.800	22	83.600	25.080	108.680
DA CLASSE D A B						
5 Serramenti	Unitario	252	700	176.400	52.920	229.320
6 Impianti da individuale a centralizzato a pompa di calore	Unitario	36	6.000	216.000	64.800	280.800
7 Fotovoltaico (30 kWh)	Unitario	30	2.300	69.000	20.700	89.700
8 Apparecchi ricarica rapida veicoli elettrici (36 x 2)	Unitario	36	2.500	90.000	27.000	117.000
Totale interventi 110% da 1 a 8						1.682.850

IL CICLO DEL FINANZIAMENTO DELLA BANCA AL CONDOMINIO PER PAGARE L'IMPRESA

FASE	STATO AVANZAMENTO LAVORI (1)	SAL PERCENTUALE SUL TOTALE (2)	SOGLIA DI ATTIVAZIONE DELLA CESSIONE CRED. FISCALE (3)	ANTICIPAZIONI DELLA BANCA AL CONDOMINIO (4)	CALCOLO INTERESSI ANTICIPAZIONE BANCARIA - DATA INIZIO	CALCOLO INTERESSI ANTICIPAZIONE BANCARIA - DATA IFINE	GIORNI	INTERESSI - AL TASSO 6,57% (5)
Gennaio	€ 100.000	5,94%		-	-	-	-	-
Febbraio	€ 200.000	17,83%		€ 100.000	01/02/2021	28/02/2021	27	€ 486
Marzo	€ 200.000	29,71%		€ 300.000	01/03/2021	31/03/2021	30	€ 1.620
Aprile	€ 200.000	41,60%	41,60%	€ 500.000	01/04/2021	30/04/2021	29	€ 2.610
Maggio	€ 200.000	53,48%		€ 200.000	01/05/2021	31/05/2021	30	€ 1.080
Giugno	€ 200.000	65,37%		€ 400.000	01/06/2021	30/06/2021	29	€ 2.088
Luglio	€ 200.000	77,25%	35,65%	€ 600.000	01/07/2021	31/07/2021	30	€ 3.240
Agosto	-	77,25%		€ 200.000	01/08/2021	31/08/2021	30	€ 1.080
Settembre	€ 200.000	89,13%		€ 200.000	01/09/2021	30/09/2021	29	€ 1.044
Ottobre	€ 182.850	100,00%	22,75%	€ 400.000	01/10/2021	31/10/2021	30	€ 2.160
Novembre					01/11/2021	30/11/2021		
Dicembre					01/12/2021	31/12/2021		
Totale	€ 1.682.850		100,00%					€ 15.408

(1) valore dei lavori svolti in ciascun mese; (2) percentuale del valore complessivo dei lavori svolti, mese dopo mese per determinare il momento del raggiungimento del 30% che permetta la cessione del credito; (3) valore percentuale di ciascuna cessione eccedente il minimo del 30 per cento; (4) ammontare delle anticipazioni della banca, realizzate mese per mese, sul conto del condominio per permettere il pagamento dell'impresa. In aprile, luglio e ottobre l'ammontare delle anticipazioni è compensato dalla cessione del credito fiscale resa possibile dopo l'inoltro della comunicazione alle Entrate, a seguito della soglia del 30% del Sal; (5) ammontare degli interessi sull'anticipazione. Fonte: elaborazione Il Sole 24 Ore

IL RENDICONTO

	SPESA EFFETTIVA	CREDITO CEDUTO	RESIDUO A CREDITO (€102 A FRONTE DI €110)
Aprile	€ 500.000	€ 550.000	€ 10.000
Luglio	€ 600.000	€ 660.000	€ 12.000
Ottobre	€ 582.850	€ 641.135	€ 11.657
	€		
Totale (A)	1.682.850	€ 1.851.135	€ 33.657
Ammontare interessi su anticipazioni (B)			€ 15.408
Netto a credito del condominio (A-B)			€ 18.249

RISULTATO FINALE

Il condominio non spende nulla e guadagna 18.249 euro

Fonte: Il Sole 24 Ore

ALBARELLA All'interclub conviviale dei Rotary polesani all'Hotel Capo Nord ospite l'ex pm

Nordio sviscera il caso Palamara

Titolare delle inchieste su Mose e Mani pulite, ha sottolineato il "crollo di fiducia nella magistratura"

ALBARELLA - Schietto, chiaro e diretto, con la giusta dose di sarcasmo, come lo è sempre stato in aula davanti ai giudici. Carlo Nordio, l'ex procuratore aggiunto del Tribunale di Venezia, è stato il pubblico ministero che ha coordinato le indagini nei processi di Tangentopoli, Mani pulite e del Mose. Nella conviviale interclub di fine estate coi Rotary della provincia di Rovigo, è stato proprio lui l'ospite d'onore, concludendo la serata con una relazione appassionata e appassionante sull'attuale situazione della giustizia, partendo da un caso d'attualità: l'affare Palamara.

A organizzare la serata, che si è tenuta nell'Hotel Capo Nord ad Albarella, la presidente del Rotary Club di Adria, Donatella Munari. Al tavolo dei relatori, con la presidente Munari, i colleghi di tutti i Rotary della provincia di Rovigo: Laura Negri del club Lendinara-Badia-Alto Polesine, Murizio Zerilli di quello di Rovigo, Andrea Casini del club Porto Viro Delta del Po. Inoltre presente il presidente del Rotary Club di Chioggia, Giovanni Mancini, e Franco Gobbi, assistente del governatore del distretto. Tra gli invitati anche il vescovo di Chioggia, Adriano Tassarolo.

Nordio ha introdotto l'argomento partendo dal funzionamento delle nomine nel Consiglio superiore della magistratura. "Le cariche del Csm sono decise e contrattate dall'Associazione nazionale magistrati, che ha le sue correnti di sinistra, di destra e di centrosinistra - ha premesso l'ex pm - niente di illecito e niente di nuovo, una consuetudine che noi magistrati sappiamo da sempre che, vent'anni fa, spiegai per bene su un libro dedicato alla giustizia. Quella volta fui chiamato dall'Anm davanti ai probiviri con l'accusa di aver delegittimato la magistratura. Non mi

presentai, del resto si tratta pur sempre di un sindacato, dal quale poi mi tolsi". "In questo contesto - ha proseguito Nordio - Luca Palamara era l'ago della bilancia, essendo il rappresentante della corrente di centrosinistra dell'Anm. Un po' come furono Craxi e La Malfa nella prima Repubblica, Palamara poteva spostare l'assetto del Csm da una parte o dall'altra. Il magistrato finì in mezzo a una indagine che non aveva a che vedere con quanto poi è emerso, ma tale da autorizzare la magistratura a inserire un trojan, ovvero un virus, nel suo cellulare, dal quale poi sono state registrate tutte le sue telefonate e i suoi messaggi".

"Dall'ascolto emerse quanto poi è finito sui giornali, ma che già sapevamo: le cariche decise dal Csm sono contrattate e decise dall'Anm - ha ripetuto Nordio - cosa risaputa, come detto, ma un conto è saperlo un conto è vederlo scritto sui giornali. E' stato un impatto enorme, getta un'ombra opaca sul lavoro dei magistrati stessi. Peraltro avevo avvertito già la nostra categoria che un uso smodato di questo modo di fare intercettazioni sarebbe stato pericoloso, perché l'extrapolazione di frasi da una conversazione è rovinoso. 'Datemi una lettera e un paio di forbici e farò impiccare l'autore' diceva il cardinale Richelieu. Dissi 'Capiterà anche a noi', è capitato a loro, anzi al loro numero uno, ovvero Palamara". Da quel momento è successo di tutto. "E' stato scoperto il pentolone, Palamara ha ammesso quanto intercettato, era obbligato a farlo, ma ha aggiunto di non essere stato l'unico - ha proseguito l'ex pm - e chiamato davanti ai probiviri dell'Anm, è stato espulso. Ma lui ha replicato distillando i nomi di quelli che si sono rivolti a lui, oggetto di lottizzazione".

"In tutto questo non ci vedo un grande scandalo, nel senso che era il sistema - ha aggiunto Nordio - quello che è un sacrilegio è l'affermazione sull'ex ministro Salvini 'è innocente ma bisogna indagarlo'. E anche se non fu uno scambio di parole tra persone che indagavano sul Salvini, fa lo stesso. Poi lo stesso Palamara chiama il pm di Agrigento, quello che ha accusato Salvini, dicendosi solidale rispetto alle sue scelte. Ma se dici che Salvini sia innocente, come fai a rivolgerti al pm che lo accusa portandogli la tua solidarietà? Un pm così disonora la toga, è questa la vera macchia indelebile".

Secondo Nordio da quell'episodio è derivato "il crollo totale di fiducia del cittadino sulla magistratura. Dopo questa telefonata ogni persona davanti a un giudice può chiedergli se abbia ricevuto o meno una telefonata da Palamara o altri soggetti simili, è questo il vero sacrilegio della toga che abbatte la credibilità della giustizia". L'ex procuratore aggiunto del Tribunale di Venezia ha sottolineato come le intercettazioni siano "la perversione di un sistema sfasciato, demenziale, peggio del terzo mondo. Il fatto che le intercettazioni, una volta entrare nel fascicolo, siano utilizzabili per la stampa non è colpa di quest'ultima, ma del magistrato che lo permette, che non vigila. Sull'inchiesta del Mose c'erano 300mila ore di intercettazioni, ma non uscì una riga sui giornali: questo fu il nostro orgoglio".

Al termine della serata all'ex magistrato Nordio e a tutti i presidenti dei Rotary presenti sono stati donati una stampa e due libri: "Valzer imperiale" dell'ingegner Gianfranco Scarpari e "L'estate dello storione" dell'avvocato Massimo Ubertone, prima del gong finale che ha chiuso la conviviale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Interclub di Albarella La presidente del Rotary Club di Adria, Donatella Munari, alla sua destra l'ex pm Carlo Nordio, alla sua sinistra Franco Gobbi, assistente del governatore del distretto

AUTOSTRADE Cantieri aperti in estate per recuperare lo stop dovuto al Covid

Terza corsia A4, accelerata ai lavori

VENEZIA - Aperto nei primi mesi del 2019, il cantiere del primo sub lotto (da Alvisopoli a Portogruaro) del secondo lotto (Alvisopoli - Quarto d'Altino) dell'autostrada A4, dove si sta costruendo la terza corsia, procede celermente. Nella seconda metà del 2020, oltre alla terza corsia, cominceranno i lavori di 24 nuove opere, ovvero 8 sottopassi, 8 scatolari per la raccolta delle acque, 5 cavalcavia (tra cui il nuovo Nodo di Portogruaro, opera principale del sub lotto) e 3 ponti. A ciò si aggiunge la realizzazione del canale di gronda Fossan - Loncon. Lo rende noto Autovie Venete. I lavori nell'area del nodo di Portogruaro erano appena partiti quando, nel corso degli scavi per l'esecuzione di un bacino di raccolta delle acque meteoriche, è stata scoperta una difesa spondale di un vecchio corso d'acqua. Per consentire l'indagine archeologica su sito, curata della Soprintendenza archeologia belle arti e paesaggio per l'area metropolitana di Venezia e le province di Belluno, Treviso e Padova, i lavori hanno dovuto essere sospesi. Pochi mesi dopo (giugno 2019), nell'area adiacente la A4 e la strada provinciale 251, sono stati rinvenuti rifiuti inerti da demolizione contenenti tracce di amianto e questo ha comportato un lungo e approfondito lavoro di rimozione e bonifica da parte di Autovie. L'ultimo intoppo è stato il coronavirus che, a inizio marzo 2020, ha costretto le maestranze a sospendere tutti gli interventi che sono poi ripresi gradualmente da metà aprile. Il consorzio Lemit (composto da Pizzarotti in associazione di impresa con Sacaim e Rizzani de Eccher), a cui sono stati affidati i lavori, per recuperare i periodi di stop ai lavori, ha deciso di mantenere attivo il cantiere anche durante l'estate, riorganizzando il lavoro del centinaio di operai impegnati nella costruzione dell'opera.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Cantieri aperti** L'autostrada A4

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO

